

RASSEGNA STAMPA

Se chiudo gli occhi non sono più qui
di Vittorio Moroni



Quotidiani, periodici, radio, TV e web

Periodo Settembre – dicembre 2014



<http://cinecult.scrittoio.com>

PASSAGGI RADIO *Se chiudo gli occhi non sono più qui*

EMITTENTE	Programma	Data e Ora	Note
RDS ROMA		09/09/2014	Intervista a Vittorio Moroni e Beppe Fiorello
Radio Rai Tre	Hollywood Party	15/09/2014 ore 18,50	In diretta dallo studio Vittorio Moroni e Mark Manaloto
Radio Italia	In compagnia di Fiorella Felisatti	17/09/2014	Intervista a Giuseppe Fiorello
Radio Onda Rossa	Visionari	18/09/2014 ore 14	Intervista a Vittorio Moroni
RTL 102,5	Radiomovie Protagonisti	18/09/2014	Intervista a Giorgio Colangeli
Radio 24	GR	18/09/2014	Intervista a Vittorio Moroni e Mark Manaloto
Radio Popolare	GR	20/09/2014	Intervista a Vittorio Moroni
Radio Lombardia	Lombardia Spettacoli	18/09/2014 ore 14,30	Intervista a Vittorio Moroni

Radio città aperta	Ogni maledetta domenica	27/09/2014	Intervista a Vittorio Moroni
Radio Vaticana		03/10/2014	Intervista a Vittorio Moroni
Radio Città Futura	GR	10/10/2014	Intervista a Vittorio Moroni
Radio Popolare Roma	GR	13/10/2014	Intervista a Vittorio Moroni
Radio Erre Marche		21/10/2014	Intervista a Vittorio Moroni ed Hazel Morillo
PASSAGGI TV <i>Se chiudo gli occhi non sono più qui</i>			
Rainews24		30/09/2014	Servizio di Susanno Rotunno con intervista a Vittorio Moroni
Rai Tre	TGR Lombardia	05/10/2014 ore 19,30	Servizio con intervista a Vittorio Moroni e Mark Manaloto

Canale 5	TG5	22/09/2014	Servizio di Anna Praderio
Teleunica		21/09/2014	Intervista a Vittorio Moroni
ETVMARCHE		20/10/2014	Intervista ad Hazel Morillo
TV FILIPPINA		19/09/2014	Servizio su uscita del film con riprese della prima romana

SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIÙ QUI

**IN SALA DAL
18 SETTEMBRE**

Premio Solinas 2009 e presentato al Festival di Roma 2013, il film di Vittorio Moroni (*Le ferie di Licu*) è un racconto di formazione tra gli immigrati di seconda generazione. Kiko (Mark Manaloto) ha 16 anni. Orfano di padre italiano, vive con la madre filippina e con il "patrigno" (Beppe Fiorello), un capetto che ingaggia clandestini nei cantieri edili. Scontroso e sognatore, troverà (forse) nuove motivazioni in Ettore (Colangeli), un amico del padre che lo spingerà a reagire. Una fiction che la cinepresa, spesso portata in spalla, racconta come se fosse un documentario.

M.L.



Se chiudo gli occhi non sono più qui



(Italia 2014) **Regia:** Vittorio Moroni **Interpreti:** Giorgio Colangeli, Beppe Fiorello, Mark Manaloto **Genere:** drammatico
Durata: 100'

Kiko, 16 anni, a causa di un incidente ha perso il padre. Al ragazzo rimangono in eredità bei ricordi e la passione per l'astronomia. La madre, una donna filippina, presto si rifà una vita insieme a Ennio. Un uomo duro che per mestiere, ogni mattina, raccoglie la manodopera composta da immigrati clandestini e la trasporta nei cantieri edili. L'adolescenza di provincia secondo Vittorio Moroni: lieve, semplice e sincera.

schede critiche

SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIÙ QUI

di Vittorio Moroni

Sceneggiatura: Vittorio Moroni, Nereo Piccinelli
 Fotografia: Massimo Sestini, Andrea Cecchi
 Montaggio: Marco Piccinelli, Jolegnati Giorgio
 Colangeli, Giuseppe Fiorelli, Mark Manaloto, Hazel
 Morillo. Produzione: Sestini, Moroni. Distribuzione:
 Memento. Italia 2013. Colore: 100'

*** UN FILM SULL'ADOLESCENZA, questo di Vittorio Moroni, realizzato con il sostegno di Save the Children. **Se chiudo gli occhi non sono più qui** non è però solo un film di formazione, seppure il percorso di crescita di Kiko (il giovane protagonista filippino del film) sia la struttura narrativa portante. Attraverso lo smarrimento di Kiko e la sua fragile emotività, Moroni racconta il lavoro nero degli immigrati, il lavoro minorile sommerso eppure diffusissimo, la difficile integrazione sociale e culturale, la scuola, il razzismo strisciante del nostro paese, racconta il senso di colpa e il bisogno di redenzione, la trascendenza poetica del dolore e dello smarrimento. E racconta soprattutto il rapporto padre-figlio: il rapporto di Kiko, introverso e sofferente, con il padre morto in

un incidente qualche anno prima e con la sua tangibile assenza, e anche il suo rapporto con un'altra figura paterna, un maestro di vita, seppure con i suoi lati oscuri. Il tema del vecchio maestro che vede nel giovane allievo una scintilla di luce e cerca di tirar fuori il suo talento, di aiutarlo a crescere e insegnargli a vivere, è un tema molto frequentato dal cinema ma Vittorio Moroni, pur incentrando il suo film su questo rapporto va oltre, aprendo svolte drammatiche inaspettate. Mark Manaloto infonde verità al film, con la sua presenza discreta e una sofferenza interiore costantemente rintracciabile nello sguardo ma mai opprimente. Giorgio Colangeli è a suo agio nel ruolo del vecchio maestro, la cui cultura è derivata da anni di libri, di insegnamento ma soprattutto acquisita vivendo, e a caro prezzo. Accanto a Manaloto e Colangeli, a catturare lo sguardo, non solo per l'interpretazione ma anche per la profondità e la precisione della scrittura, sono alcuni personaggi secondari, primo fra tutti Beppe Fiorelli, nei panni



di un caporale alla guida di una squadra di muratori e manovali d'andestini: un uomo senza scrupoli, senza comprensione, eppure le sfumature della caratterizzazione ne fanno un gran personaggio. E poi la madre di Kiko, interpretata da Hazel Morillo, vulnerabile e forte al tempo stesso nella sua determinazione a mettere da parte il dolore e andare avanti. Sullo sfondo, Moroni sceglie un Nord Est appena tratteggiato, impersonale, anonimo, un luogo

come tanti che ogni giorno vede vivere e lavorare centinaia di migliaia di immigrati, d'andestini e non, le cui vite scorrono tra cantieri e cucine improvvisate in una stazione di benzina. Unico rifugio per Kiko è un vecchio autobus abbandonato, un sacario dedicato al padre da cui osserva le stelle, un elemento con cui Moroni intesse nel film una sorta di surrealismo poetico, che trascina il film fuori da quel realismo sociale in cui sarebbe altrimenti circoscritto.

CHIARA BARDO

intervista **Vittorio Moroni**

La storia di Kiko

La scuola, l'integrazione, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta al centro di "Se chiudo gli occhi non sono più qui"

*** Il nuovo film di Vittorio Moroni, **Se chiudo gli occhi non sono più qui**, si spinge sul dualismo grande-piccolo, tra l'infinito del cosmo e la nostra esistenza costellata di incertezze e fragilità, dove ognuno percorre la propria vita inseguendo qualcosa che in realtà non c'è.

Come hai lavorato alla scrittura?

Il soggetto ha vinto il premio Solinas. Ho frequentato un liceo come fossi uno studente fuori corso e dopo circa un mese io e Marco Piccinelli abbiamo iniziato a scrivere la sceneggiatura sforzandoci di mantenere il testo aperto alle suggestioni che arrivavano dai ragazzi. Non volevamo perdere quel flusso di improvvisazioni e sorprese.

Nel film vengono affrontati vari temi: la scuola, l'integrazione, il difficile rapporto tra adulti e adolescenti, nodi nevralgici nel passaggio all'età adulta.

L'adolescenza è un momento sconvolgente. Un tempo in cui si chiede a tutto e tutti di essere all'altezza del proprio desiderio di pienezza. Domande estreme, risposte insufficienti. La scuola non può farcela da sola, tantomeno se ritiene di fornire solo nozioni e competenze. La famiglia può essere una grande palude opaca che non sa ascoltare né vedere. Eppure nessun adolescente può essere genitore di se stesso, fare a meno dello sguardo di chi gli sta attorno.

Kiko è un adolescente maturo, un sognatore che a un certo punto vuole mettere i piedi per terra. Come hai trovato il giovane protagonista?

Cercavo un ragazzo che conoscesse la condizione di orfano, un segno decisivo sia sul piano simbolico che su quello narrativo per il

personaggio. Mark Manaloto è stato scelto tra centinaia di coetanei di origine filippina anche perché nella sua vita ha attraversato esperienze importanti: ha vissuto in modo lacerante il distacco dai nonni che l'hanno cresciuto nelle Filippine, quando a 9 anni ha raggiunto i genitori in Italia. Mark e Hazel Morillo, che interpreta la madre, entrambi al debutto, hanno lavorato per mesi con me e il coach Rosa Morelli, cercando nessi profondi tra le vicissitudini dei personaggi e le proprie.

Interessante è il rapporto con l'insegnante Ettore.

Ettore non vuol essere l'insegnante di sostegno di Kiko ma il suo maestro, qualcuno capace di accendere la miccia. Ettore, prima di dire, ascolta, incita Kiko ad andare in profondità, a interrogarsi e trovare alleati. Continua a farlo anche quando l'amicizia sembra definitivamente compromessa. Uno di questi compagni di viaggio è Leopardi: lo smarrimento e la vertigine di fronte alla bellezza inutile dell'universo, di cui Leopardi scrive nel suo Canto notturno, sono gli stessi che tormentano il cuore di Kiko.

Il finale del film si apre alla speranza.

L'adolescenza rappresenta il futuro, è quello spazio-tempo a cui non basta dire "sì" e sempre fatto così". Il film di Kiko comincia con un meteorite regalato al padre: è la consegna di un mistero, di una scatola nera. Quale destinazione trovare a quel vaso è il problema e la storia di Kiko.

DAVIDE ZANZA



Adolescenza senza padri

Assaggiare la solitudine e trovarsi ad affrontare i più duri scogli della vita: una storia che vuole parlare ai giovani, e condividere qualche via d'uscita

SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIÙ QUI DI VITTORIO MORONI, CON GIUSEPPE FIORELLO, GIORGIO COLANGELI, MARK MANALOTO. **ITALIA 2014**

di S.S.

Si parte dall'Eden, dal paradiso perduto, in *Se chiudo gli occhi non sono più qui* di Vittorio Moroni, e si prosegue con alterne vicende sulla strada della vita disseminata di problemi e dolori in quel lasso di tempo, l'adolescenza, che sembra interminabile. Protagonista è Kiko (Mark Manaloto) italo filippino con il ricordo del padre scomparso in un incidente stradale (Ignazio Oliva) quando lui era piccolo, a ricordargli i pochi momenti di tenerezza e complicità della sua vita. Ora la madre (Hazel Morillo) ha un nuovo compagno (Beppe Fiorello) capo cantiere che gestisce un pugno di operai stranieri al nero, brusco e concreto; che vuole trasmettergli i doveri di un «vero uomo», e come prima indicazione lascia perdere la scuola e guadagnarsi il pane in cantiere. Il ragazzo infatti dopo la scuola lavora tutto il pomeriggio mentre cerca di studiare come può nelle poche ore libere. Cerca rifugio in un bus abbandonato dove ha raccolto i suoi ricordi, libri, oggetti, fotografie del padre. E durante il pranzo insieme agli altri operai, ha modo di osservare altre tipologie di vita, scene in cui si fa largo il gusto documentaristico del regista, un tocco che tende a sfumare nella finzione, a prendere strade estreme, anche se tenute insieme dalla recitazione accorta di tut-

ti gli interpreti (Beppe Fiorello una volta tanto in un personaggio che non è un santo o un eroe, Colangeli vero uomo vissuto, Mark Manaloto qui al suo esordio, ma nel frattempo ha già girato due film anche se si prepara ad affrontare ora la facoltà di ingegneria).

Il percorso tenuto da Moroni, incisivo in *Le ferie di Licu* e *Tu devi essere il lupo* appare oscillante tra fuga nel passato e realtà, tra passi avanti e regressione, proprio come deve apparire la vita a un adolescente. Non docile ma incapace di cambiare il corso degli eventi, incontra casualmente un amico del padre che si offre in nome di quell'antica amicizia di seguirlo negli studi, così difficili da affrontare in quelle condizioni. Certo non ha intorno la biblioteca di Monaldo quando, in una scena parallela al film di Martone, circondato da scatoloni e attacchi elettrici volanti cerca di tradurre le frasi dal latino (e del resto a un certo punto i canti di Leopardi li butta via e torna in cantiere).

Poi la storia si complica in maniera irreversibile, togliendo al protagonista ogni punto di riferimento. Tutto quello che aveva cercato di costruire, di esplorare, per cui ci vuole un lungo apprendistato, i modelli da seguire e quelli da evitare, la classe di appartenenza, tutto subisce un forte contraccolpo anche dal punto di vista della linearità del racconto - l'amico del padre non è come vuole far credere - e il senso del romanzo di formazione si avvia verso la conclusione con una certa ricerca delle origini e riuscire a vedere le cose senza troppi contrasti.

Un film da accompagnare nelle scuole, dice Moroni, per far parlare i ragazzi sull'assenza dei padri, dei punti di riferimento. Intanto nella prima romana di oggi regista e cast accompagnano il film al Farnese, Madison e Nuovo cinema Aquila, in seguito negli altri spettacoli serali.

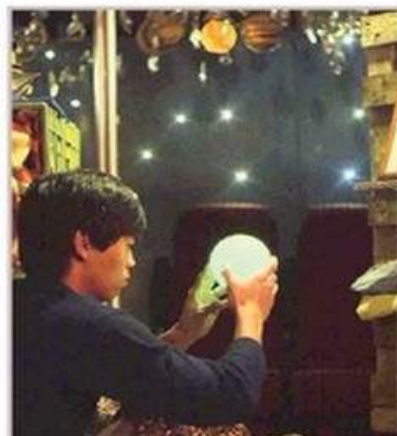
L'avventura di Kiko diventa un concorso per le scuole

“Se chiudo gli occhi non sono più qui” di Moroni

FULVIA CAPRARÀ
ROMA

L'avventura della conoscenza, il rapporto difficile tra adolescenti di oggi e «padri che hanno abdicato alla loro funzione di maestri», l'indagine su un ragazzo che, per la prima volta, recita, da protagonista, davanti alla macchina da presa. Più che un semplice film, *Se chiudo gli occhi non sono più qui*, regia di Vittorio Moroni, è un'esperienza di vita e di lavoro destinata a protrarsi ben oltre i limiti delle sale italiane dove il film è in programmazione. Frutto di una gestazione durata 5 anni, presentato l'anno scorso ad Alice nelle città, nell'ambito del Fe-

stival di Roma, *Se chiudo gli occhi non sono più qui* racconta la storia (Premio Solinas 2009) del 16enne Kiko (Mark Manaloto), orfano del padre italiano, rimasto solo con la madre filippina e il suo nuovo compagno Ennio (Giuseppe Fiorello), caporale che sfrutta immigrati clandestini e lo costringe a lavorare ogni giorno dopo la scuola. Convinto di «vivere nel pianeta sbagliato», Kiko troverà in Ettore (Giorgio Colangeli), vecchio amico del padre, un'ancora di salvezza, un «anziano maestro» che gli insegnerà a sperare. Ma anche Ettore ha i suoi segreti: «Volevo raccontare - spiega il regista - cose mie personali, evidentemente irrisolte, contaminandole con il vissuto degli adolescenti di oggi».



Se chiudo gli occhi...

Storia (Premio Solinas 09) del 16enne Kiko (Mark Manaloto), orfano di padre

Per avvicinarsi all'universo che stava per descrivere, Moroni, 43enne di Sondrio, è stato ospite per un mese di un liceo scientifico, un «lavoro di avvicinamento» servito, insieme alla scelta dell'interprete principale, ad entrare

meglio nel clima del racconto: «Abbiamo fatto indagini su ragazzi filippini di seconda generazione, volevo qualcuno che in qualche modo conoscesse il sentimento dell'essere orfano. I bambini filippini crescono con i nonni, i genitori che vengono da noi a lavorare li affidano a loro, per poi ritrovarli magari 10 anni dopo». Girato in 8 settimane, con un budget intorno al milione di euro, il film, dice Moroni, rievoca l'insegnamento di Robin Williams nell'*Attimo fuggente*: «La figura di Ettore, nella vita di Kiko, è la scintilla che accende l'entusiasmo della conoscenza... Il mio è un film pieno di ottimismo, che crede nella trasformabilità della vita a partire dal sapere. Anche nel giorno in cui, sulla terra, dovessero scomparire tutte le scuole e le università». Alle proiezioni negli istituti d'Italia, per l'anno scolastico appena iniziato, è legata la possibilità di partecipare a una gara in cui gli studenti, suddivisi per classi, sono chiamati a elaborare il racconto di una crisi. La classe migliore parteciperà gratuitamente a un workshop di cinema. Informazioni e regolamento su www.50notturno.it

SE CHIUDO GLI OCCHI...

Un adolescente in crescita fra dolore e perdono

Kiko è un adolescente figlio di una filippina e un italiano, orfano di padre, e frequenta faticosamente il liceo scientifico mentre il nuovo compagno dalle madre lo costringe a lavorare in un cantiere edile. L'anziano Ettore, un insegnante amico del padre, tenta di restituire a Kiko il coraggio di lottare per il diritto allo studio e il proprio futuro. Ma un segreto che appartiene al passato e una frase di Terenzio, «non c'è niente che sia umano che non ri-

guardi anche me» suggerisce che non esistono mostri e che bene e male talvolta si sovrappongono. Diretto da Vittorio Moroni, cosceneggiatore di *Terraferma* e *Razzabastarda*, il film *Se chiudo gli occhi non sono più qui* riflette sul tema del perdono e su un'umanità alla ricerca di fratellanza, con gli occhi puntati al cielo per osservare l'immensità nella quale siamo immersi. (A. De Lu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi, il volto buono della cinematografia»

Le sale del centro e della periferia che lanciano film d'autore
Luoghi d'incontro per scoprire pellicole indipendenti e solidali
Anche a sostegno delle onlus: «Diamo voce a chi non ce l'ha»

Dalla piccola ma vivace sala di quartiere ai grandi proiettori del centro. Cineteche di zona, cineforum di parrocchia, cineforum, cinema d'essai. Dal Beltrame al Mexico, dal Palestrina al Centrale, da San Fedele a «I 400 colpi». Come tratto comune, una «personalità» costruita sulla vocazione sociale. Richiamando persone impegnate, mettendole in relazione tra loro, e raccontando storie che mettono al centro chi di solito non ha voce. Sono le «Sale del bene», così si possono chiamare. Quelle che offrono una chance a chi non ce l'ha, proiettando pellicole realizzate dal basso.

Ogni quartiere dovrebbe averne una, perché ci sono film fatti bene, indipendenti e non commerciali, senza nomi noti, capaci di smuovere le coscienze e creare nuove solidarietà. Solo che nella grande distribuzione non trovano spazio. Una scommessa che va oltre gli incassi più sicuri del mara stream: fare botteghino è l'obiettivo primo, certo, ma il secondo è il tentativo di alimentare il senso civico della città.

Come la nuova sala «I 400 colpi», 30 posti, aperta ad Affori nel settembre scorso con l'obiettivo di dare visibilità ad autori meno conosciuti. Solo le opere migliori riescono a costruirsi un mercato e a sfondare. Emblematico è il caso di «Io sto con la sposa», lungometraggio sul tema dell'immigrazione clandestina girato da tre giovani e prodotto grazie a cento mila euro raccolti tramite il crowdfunding più riuscito del cinema italiano. Meno di un mese fa, il film è stato presentato all'Apollo. Grazie al tam tam cittadino si è affermato ovunque: 220 mila euro di incassi in tre settimane. Un record per un'opera del genere, al confine con il documentario, sul viaggio di alcuni profughi siriani da Milano alla Svezia.

Della proiezione all'Apollo, nacque anche

Fidea per un flash mob che soltanto una settimana fa ha fatto vestire da spose duecento cittadine milanesi, mescolate con profughe dal velo sul volto in piazza Duomo. Cani e cartelli («Noi siamo con la sposa», «No frontiere ma ponti»), e la solidarietà che scende in piazza.

E poi ci sono i cinema che si allecano con il Terzo settore. Come nel caso di «Un albero indiano» che il regista Silvio Soldini ha girato con lo scultore non vedente Felice Tagliaventi in sostegno della onlus Cbm Italia. Alla prima proiezione all'Anteo di via Marsala ha esaurito i 400 posti della sala (con numerosi spettatori rimasti in lista d'attesa) e poi ha proseguito allo spazio Oberdan di viale Vittorio Veneto, in Porta Venezia.

Sale che si passano il testimone, solidali anche tra loro. È successo anche a «Se chiudo gli occhi» non sono più qui di Vittorio Moroni con le musiche (splendide) di Mario Mariani, storia non banale che parla di sfruttamento degli immigrati, del rischio di dispersione scolastica e di un ragazzo, Kiko, alla ricerca del suo posto nel mondo. Al Mexico — storico monosala del cinema «indipendente» — prima, e ora anche al Centrale, la sala più antica di Milano.

Ancora, pochi giorni fa al parrocchiale Beltrame il film «Container 198» di Stefano Liberti ed Enrico Parenti sulla vita nel campo rom più grande d'Europa ha commosso la platea mentre un gruppo di nomadi, amici dei protagonisti del film, con i volontari della Casa della Carità, avevano cucinato un buffet per gli spettatori.

Prove di vicinanza e di integrazione attraverso il cinema. Sullo schermo ma anche in platea, grazie ai ritrovi di quartiere e ai cineforum, sempre più aperti alla cittadinanza, prezioso presidio non solo sociale. Ma anche culturale.

Elisabetta Andreis

Cinema Palestrina

C'è Fiorello in sala Parla dei suoi film (anche in arrivo)

Sodalizio artistico che funziona fra il regista Vittorio Moroni e l'attore Giuseppe Fiorello (*foto*), mattatore dello spettacolo teatrale «Penso che un sogno così...», scritto con Moroni che lo ha anche diretto nel riuscito film «Se chiudo gli occhi non sono più qui». Un successo ad ottobre al Mexico, torna in cartellone al Palestrina (*via Palestrina 7, tel. 02.877.24.19.25, ingr. € 6*). Oggi alle 18.30 la sorpresa: la coppia sarà in sala per



un incontro con il pubblico prima della proiezione. Beppe arriva dopo la pomeridiana del recital al Manzoni, dove si confronta con Domenico Modugno e le sue canzoni. Sarà interessante sapere come ha affrontato il personaggio affidatogli per il film da Moroni, un violento patrigno che fa fuggire di casa un adolescente alla ricerca di sostituto paterno. Fiorello ha appena smesso i panni di Borsellino nel film di Fiorella Infascelli, «Mille volte addio», in uscita l'anno prossimo, terminato prima della ripresa a teatro.

Giancarlo Grossini

Kiko, ragazzo al bivio in cerca di un padre

Vittorio Moroni e il suo film oggi in sala

di CLAUDIA CANGEMI

«CIASCUNO cresce solo se sognato»: la citazione di Danilo Dolci, indimenticato poeta e sociologo, ben si presta a sintetizzare un film complesso e profondo come «Se chiudo gli occhi non sono più qui», firmato dal regista sondriese Vittorio Moroni, reduce dal Festival di Roma e in uscita nelle sale oggi. Ne parliamo con Moroni, classe 1971, al suo terzo lavoro come regista dopo «Tu devi essere il lupo» e «Le ferie di Licu», e apprezzato autore di teatro e sceneggiatore (tra gli altri, ha collaborato al bellissimo film di Emanuele Crialesi «Terraferma»). Il regista è nato e cresciuto in Valtellina, poi ha frequentato la Scuola civica di cinema di Milano. Le riprese tra il Friuli e Bolzano.

Cosa racconta il suo film?

«La difficoltà di crescere e trovare la propria strada di un adolescente che deve affrontare prove difficili senza una guida. Kiko è un sedicenne italo-filippino che ha da poco perso il padre in un incidente stradale. La madre Marilou (l'esordiente Hazel Morrillo) ha un nuovo compagno, Ennio (interpretato da Beppe Fiorello), un «caporale» che sfrutta la manodopera immigrata e che costringe Kiko a lavorare nei cantieri. Il ragazzo sempre più solo e disorientato rischia di farsi di nuovo bocciare. A dare una svolta alla sua vita arriva Ettore, un ex insegnante e amico del padre, che diventa presto una figura di riferimento. Ma nasconde un segreto».

Una storia di immigrazione, dunque?

«Non solo. Anzi vuol essere soprattutto il ritratto di un adolescente alle prese con la ricerca di un'identità e di un percorso che gli corrisponda. Kiko sa ciò che non vuole fare - lavorare nei cantieri col patrigno - ma non quello che desidera diventare. E gli adulti che lo circondano non lo riconoscono: nessuno - neanche la madre - sa sognare insieme a lui per aiutarlo a crescere».

Neppure gli insegnanti del suo liceo...

«L'idea che mi sono fatto è che esistono due categorie di docenti: i doganieri e le stelle comete. I primi sono burocrati che controllano i bagagli, indirizzano gli studenti o li rimandano indietro senza mai entrare in empatia con loro. Le seconde invece sanno mettere a disposizione esperienza e passione per illuminare il mondo a chi voglia trovare la propria strada. Nel film Kiko trova la sua guida in Ettore (interpretato da Giorgio Colangeli), che attraverso letture formative gli insegna a lottare».

Sembra conoscere bene il mondo della scuola...

«Ci provo... In vista del film ho passato un mese in un liceo di Roma: seguivo con i ragazzi le lezioni e li osservavo, mi confrontavo con loro. Molto utile è stato anche il casting per trovare il protagonista: non cercavo un professionista, ma un adolescente che potesse calarsi in una parte che gli somigliava. Mark Manaloto ha dato un bel contributo alla costruzione

di un personaggio realistico: il copione è rimasto «aperto», anche grazie allo sforzo e alla disponibilità del cast. E Mark è già stato chiamato a interpretare il suo secondo lungometraggio».

Vorrebbe mantenere questo dialogo con la nuova generazione?

«Proprio così. Per questo ho dato la mia disponibilità a portare il film nelle scuole di tutta l'Italia che ne faranno richiesta e a dialogare con gli studenti sugli spunti che emergono. Con la collabora-

zione di Smemoranda abbiamo anche promosso un contest invitando i ragazzi a raccontare un momento di crisi che hanno affrontato. La classe vincitrice potrà partecipare a un workshop di cinema con me e lo sceneggiatore Marco Piccarreda».

Il film esce oggi in tutt'Italia?

«Quasi ovunque. Le sale si possono trovare sul sito dedicato. Cercherò di presentare il film in tutte le città in cui esce. A Milano parteciperò sabato alle proiezioni del Mexico di via Savona».

claudia.cangemi@ilgiorno.net

♦ **Se chiudo gli occhi non sono più qui**

di Vittorio Moroni con Giorgio Colangeli, Beppe Fiorello

NEL FRIULI proletario contemporaneo, Kiko (il sorprendente giovane filippino residente in Italia Mark Manaloto) ha 16 anni, una madre filippina e un patrigno (B. Fiorello) che sfrutta il lavoro nero dei migranti clandestini. Suo padre è scomparso da due anni in un incidente stradale ma il ragazzo lo venera e ci dialoga come fosse ancora vivo. L'incontro con Ettore (Colangeli) - dichiaratosi vecchio amico del padre - ne segna una svolta importante. Vincitore per la sceneggiatura del premio Solinas, il nuovo lavoro di Moroni conferma la sensibilità di quest'autore verso l'attualità con particolare attenzione alle istanze adolescenziali/giovanili, specie laddove s'insinuano diversità di svariata forma. Tocco delicato ma indubbia forza immaginativa, indipendente e realizzato in 5 anni di duro lavoro. Da vedere e sostenere.

AM Pas.

SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIÙ QUI ◆◆◆◆

di **Vittorio Moroni** con **Mark Manaloto, Beppe Fiorello e Giorgio Colangeli**

Kiko è nato sotto una cattiva stella. Il papà è morto in un incidente, la mamma filippina vive con un muratore abusivo, sfruttatore di emigranti. Solo e ribelle, il ragazzo trova aiuto in un "buon maestro" sconosciuto. Ma c'è un terribile segreto. Bravo nel dipingere l'agro Nord-Est, Moroni si perde nel finale da melodramma.

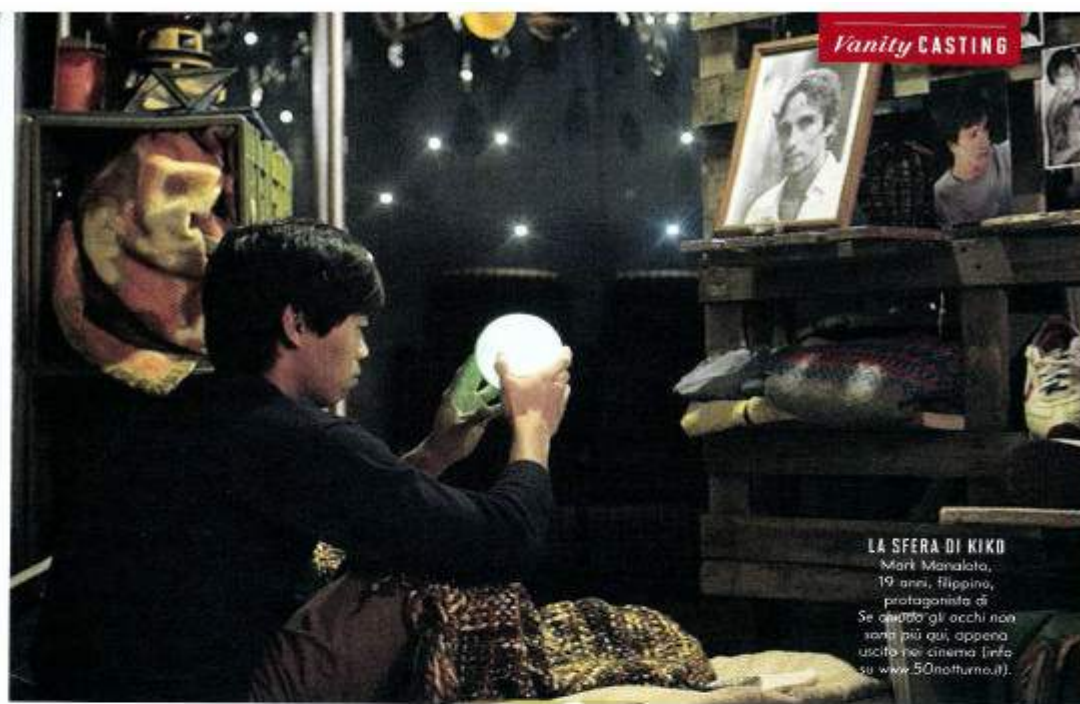
SONDRIO LA NUOVA PELLICOLA DEL CINEASTA VITTORIO MORONI. CON BEPPE FIORELLO

La scuola, i giovani, l'immigrazione Regia valtellinese per la storia di Kiko

SONDRIO

DALLA VALTELLINA al grande schermo con un crescendo di consensi e riconoscimenti. Con «Se chiudo gli occhi non sono più qui» - produzione 50N srl -, il regista sondriese Vittorio Moroni, classe 1971, propone un'altra avventura, sempre intima, personale, basata sulla potenza esplosiva della conoscenza. Protagonista Kiko (interpretato da Mark Manaloto), un adolescente italo-filippino rimasto solo dopo la morte del padre in un incidente stradale e diviso tra il desiderio di proseguire negli studi e i cantieri edili del nuovo compagno della madre, dove è costretto a lavorare con immigrati clandestini. Dal padre ha ereditato la voglia di guardare al cielo per confrontarsi con l'universo e l'arrivo di Errore, un vecchio insegnante, lo metterà in contatto con i grandi del passato, da Platone a Nietzsche e Leopardi. «Nel film - spiega il regista - vengono affrontati vari temi: la scuola, l'integrazione, il difficile scontro tra adulti e adolescenti. Problemi ai quali

oggi la società non sa dare risposte. Eppure sono snodi nevralgici nel passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta». Dopo tre lungometraggi — «Tu devi essere il lupo», per cui ha avuto la nomination al David di Donatello come miglior regista esordiente e ai Nastri d'argento nel 2006, «Le ferie di Licu» (nomination ai Nastri d'argento 2007 come miglior documentario, «Eva e Adamo» (2009) —, aver vinto due volte come sceneggiatore il Premio Solinas con «Il sentiero del gatto» (1998) e «Una rivoluzione» (2002) e aver scritto con Emanuele Crialesi la sceneggiatura del film «Terraferma», vincitore del Premio Speciale della giuria al Festival di Venezia 2011 e film italiano candidato agli Oscar 2012, Moroni con «Se chiudo gli occhi non sono più qui» prosegue il suo percorso nel cinema d'autore, nel cast anche Beppe Fiorello (ormai un sodalizio, dopo l'esperienza di «Penso che un sogno così») nei panni di Ennio il patrigno di Kiko, contraltare alla voglia del ragazzo di crescere e sapere. **Nello Colombo**



LA SFERA DI KIKO
Mark Manaloto, 19 anni, filippino, protagonista di *Se chiudo gli occhi non sono più qui*, appena uscito in cinema (info su www.50notturne.it).

VOI SIETE *MAARTE*

«Cerchiamo ragazzi filippini che parlino italiano con accento romano». Così è iniziata la carriera di MARK MANALOTO, attore che conosce la fatica di essere stranieri in Italia. E ci spiega, nella sua lingua, come sono i nostri figli

di SILVIA NUCINI

Ldestino qualche mattina prende l'autobus, la 201, quella che passa sulla Cassia. E diventa una signora filippina che stringe in mano un foglietto e lo dà a un ragazzo: tieni, leggi. Sul foglietto c'è scritto: Casting! Cerchiamo ragazzi filippini che parlino anche italiano con

l'accento romano. Mark lo legge e pensa: come me, sono io. E si ritrova a quel casting, in mezzo a tanti ragazzi filippini «ma tutti più bianchi di me, e per questo penso: non mi prenderanno mai», ma invece lo prendono e diventa Kiko, il protagonista di *Se chiudo gli occhi non sono più qui*, il film di Vittorio Moroni presentato l'anno scorso al Roma Film Festival che adesso esce nelle sale.

La storia di Kiko parla di che cos'è un padre, cos'è un figlio e della fatica di essere stranieri nel nostro Paese e si intreccia stretta con quella di Mark che ha passato i primi dieci anni della sua vita

facendo avanti e indietro tra due Paesi e due famiglie. «Tre anni in Italia, tre nelle Filippine, poi ancora qua e poi ancora là. Mamma e papà provavano a farmi vivere con loro a Roma, ma non ci riuscivano: se lavori tutto il giorno e non hai soldi chi ti tiene un bambino? Allora mi mandavano dai nonni, che per me erano tata y nane, mamma e papà in filippino. I miei li chiamavo zia Cora e zio Bon».

Non sarà stata facile per nessuno questa situazione.

«Immagino di no. Io ci ho messo tanto tempo a capire che erano loro i miei



NON SEI PAPÀ
 Due scene del film
 Marco e Luca, a cura
 Giuseppe Fiorillo,
 45 anni, il nuovo
 simpatico della
 mattina che lo sbatte
 sul lavoro

genitori, ad accettarli. A volte sono stato anche arrabbiato. Per esempio quando sono arrivato a 10 anni e a scuola non capivo niente. Per fortuna avevo una maestra che parlava inglese e compagni di classe gentili che ogni giorno avevano il compito di chiedermi cosa avevo fatto il giorno prima. Io rispondevo: "Lavato denti, mangiato uova". Adesso ridono e mi dicono: non sapevi l'italiano e fu l'attore!».

Quando vi siete uniti davvero?

«C'è voluto tempo, e la morte di mio nonno. Quando lui se n'è andato mia madre è crollata e con lei tutti noi. In quel dolore che ci ha uniti ci siamo trovati e nel viaggio che abbiamo fatto per andare al suo funerale ci siamo scoperti una famiglia».

È una condizione comune, la tua, tra i ragazzi stranieri?

«Sì. Tantissimi bambini crescono nelle Filippine e arrivano qui solo da adolescenti. Per loro è anche peggio perché almeno io un po' in Italia ci sono stato, so stare con i filippini e anche con gli italiani. Chi è cresciuto là si veste in modo diverso, parla di cose diverse e non si integra mai davvero. Ma questo succede a tutte le seconde generazioni, non solo ai filippini».

Che cosa serve per integrarsi?

«Parlare la lingua. I miei sono qui da vent'anni ma non si sono mai davvero integrati perché l'italiano lo parlano male. Mio padre fa il magazziniere, mia madre le pulizie, con chi hanno occasione di parlare? Magari mia madre con i suoi datori di lavoro, ma che cosa possono dirle? Al massimo pulisci il gabinetto. Mi

fa male soltanto pensarlo. È per riscattare lei e tutti quelli come lei che noi, la seconda generazione, teniamo così tanto alla nostra istruzione».

Che cosa studi?

«Ho fatto il test per l'ammissione alla facoltà di Ingegneria meccanica, quello che avrebbe voluto studiare mio padre se

Tu come hai speso i soldi guadagnati per il film?

«Ho comprato delle scarpe a mio fratello, uno smoking a mio padre e un biglietto aereo a mia madre per andare a trovare la nonna. Ah, ho anche pagato l'assicurazione della macchina di papà».

E per te niente?

«Ho tenuto dei soldi per pagarmi le tasse universitarie e i libri di testo».

«MI HANNO CHIAMATO PER UN FILM COMICO CHE ESCE A NATALE IN CUI FACCIO IL MAGGIORDOMO. ARRIVANO SOLO PARTI COSÌ: È LO STEREOTIPO DEL FILIPPINO»

avesse potuto. Ma è anche il mio sogno, adoro la matematica e la fisica».

Quali sono le differenze tra i ragazzi stranieri e i coetanei italiani?

«Io credo che i ragazzi italiani siano un po' più rinunciatari perché cresciuti in un Paese dove la meritocrazia non ha nessun valore: qui tu studi, diventi un bravo medico e poi arriva il figlio di qualche barone a prenderti il posto che ti spettava. Noi invece crediamo che se ti impegni nella vita, ce la fai. E poi penso che i ragazzi italiani - che hanno tutti più soldi di noi stranieri - non siano tanto motivati perché tante cose gliele danno i genitori: il cellulare, la macchina e poi, più grandi, la casa. In filippino si dice che le persone così sono *maarte*, una parola intraducibile che sta a metà tra "più alto" e "schizzinoso"».

Pensi che continuerai a recitare?

«A Vittorio Moroni, il regista, avevo giurato che non avrei fatto altro, ma poi mi hanno chiamato per un film comico che uscirà il prossimo Natale, ma è una parte minore, faccio il maggiordomo. Il fatto è che mi arrivano solo parti così: il maggiordomo, il cameriere, il cuoco, il giardiniere, lo stereotipo del filippino come persona di servizio. Questo mi fa abbastanza male. Poi sono soldi e uno accetta, però è un peccato. Un attore filippino che vive in Italia, Re Salvador, mi raccontava che a tutti i casting gli chiedono sempre di parlare in italiano con accento filippino e di fare degli errori, anche se lui l'italiano lo sa benissimo. Non so, per me è triste».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 7 MINUTI

CINEMA//FOCUS

**SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIÙ QUI**

Regia: Vittorio Moroni

Riuscito film sugli ultimi, quelli che vivono ai margini della società. Kiko è un adolescente filippino segnato dall'improvvisa morte del padre. Ennio, il nuovo compagno della madre, lo costringe a saltare la scuola per lavorare nel cantiere in cui sfrutta i clandestini. L'unico rifugio per il giovane, al riparo dalle crudeltà quotidiane, è un bus dismesso. Quando la vita sembra destinata a non voler cambiare piega, arriva Ettore, insegnante in pensione che si presenta come un vecchio amico del papà scomparso. Apparentemente una sorta di angelo custode, l'uomo nasconde un terribile segreto che, prima o poi, dovrà svelare a Kiko. Ambientato nella desolante periferia friulana, anche questo lungometraggio di Moroni non smentisce la caratura dei temi già espressa in *Tu devi essere il lupo ed Eva e Adamo*. Un eccezionale Giorgio Colangeli si affianca a un Giuseppe Fiorello che si allontana dalla tradizionale immagine di eroe da fiction tv.

The Filipino teenager Kiko lives on the margins society and dreams of a better life. Kiko's encounter with a retired teacher gives him perspective on how to better approach the future.

GRAZIA • PERSONE



L'attore
Beppe Fiorello,
45 anni.

Caro papà, canto sempre per te

*Nel suo nuovo film **BEPPE FIORELLO** si deve improvvisare genitore. Ma nella vita l'attore è padre di due figli. E a Grazia racconta a chi si ispira anche per la loro educazione*

*di Lorenza Sebastiani
foto di Alessandro Pizzi*

Beppe Fiorello è uno che non si risparmia, anzi se c'è un ruolo difficile ci si butta a capofitto. Dal 18 settembre sarà al cinema con *Se chiudo gli occhi non sono più qui*, di Vittorio Moroni, storia del 16enne Kiko, immigrato e orfano di padre. L'attore interpreta un imprenditore edile, nuovo compagno della madre del ragazzo. Un uomo incompleto, dai modi arroganti, che ruba, agli occhi del giovane, il posto del padre naturale. «È un film delicato», dice il 45enne Fiorello. «L'attore è un mestiere di responsabilità. Perché qualcuno può ispirarsi a te».

Lei a chi si ispira?

«A mio padre, che ho perso quando avevo vent'anni, troppo presto. Lui era uno mitico, io e i miei fratelli lo ricordiamo sempre, ciascuno a suo modo. Dava sicurezza agli altri, aveva sempre il sorriso sulle labbra e non ha mai preso troppo sul serio la vita. Aveva una sua leggerezza non superficiale. Gli ho dedicato il mio spettacolo *Penso che un sogno così*, con le canzoni di Domenico Modugno di cui era un fan accanito».

Poi l'ha interpretato in una fiction Rai, quel Modugno.

«Quando me lo proposero dissi un no di rispetto, era un uomo immenso. Poi ho pensato quanto somigliasse a mio padre. E ho detto sì».

Beppe Fiorello che tipo di papà è?

«Cerco il dialogo con i miei figli (Anita, 11 anni, e Nicola, 9 anni, ndr), ma non un rapporto troppo confidenziale. Il mio concetto di guida è che bisogna saper essere autoritari. Forse molti genitori mi criticheranno per quello che ho detto. Non importa, sono un papà all'antica».

SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIÙ QUI. AL CINEMA DALL'11 SETTEMBRE



CINEMA

IL GIOVANE KIKO SALVATO DALL'EX PROF

Il bel film con Beppe Fiorello

È il classico piccolo film distribuito in poche copie e che può resistere solo grazie al passaparola. *Se chiudo gli occhi non abito più qui* ha però una freccia in più al suo arco: sarà distribuito anche nelle scuole perché è **legato a un progetto contro l'abbandono degli studi.**

Al centro della storia c'è Kiko, un sedicenne figlio di madre filippina e padre italiano. Quest'ultimo è morto in un incidente e tutti i giorni Kiko si rifugia in un bus abbandonato per elaborare il dolore per la sua perdita. A casa il suo posto è stato preso da Ennio (Beppe Fiorello, *nella foto*), un caporale che gestisce lavori di edilizia con un gruppo di clandestini. Tutti i giorni, dopo la scuola, Kiko è costretto ad aggregarsi a loro in cantiere e così rischia di essere bocciato. Finché compare Ettore, che dice di essere un ex professore del padre e che **riaccende in Kiko la passione per il sapere.** Di più è meglio non dire su un film di una delicatezza e sensibilità non comuni. ●

IL FILM DI VITTORIO MORONI CON BEPPE FIORELLO

«Se chiudo gli occhi...» da oggi a Castellana

■ Sarà la Saletta Milleluci, sala d'essay sita in via Marconi a Castellana Grotte, l'unico cinema pugliese ad ospitare, a partire da oggi, giovedì 18 settembre (orari delle proiezioni 17.30, 19.30 e 21.30, infotel 080.496.51.07), la prima del film «Se chiudo gli occhi non sono più qui» del regista indipendente Vittorio Moroni. Presentato all'ultimo Festival del cinema di Roma, il film (proiettato in questa prima uscita in soli undici sale italiane) vede protagonisti anche attori noti come Beppe Fiorello (nella foto) e Giorgio Co-

lombi e guarda con particolare attenzione al mondo scolastico grazie all'emblematica storia di disagio adolescenziale del giovane protagonista italo-filippino Kiko (il 18enne Mark Benedict Bersalona Manaloto) alla ricerca di una prospettiva migliore nonostante le difficoltà personali, familiari e scolastiche.

Ai matinées del film, possibili per le scuole interessate, è legato anche il contest «Se chiudo gli occhi vedo che» realizzato da Lo Scrittoio in media partnership con Smemoranda.

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet www.50notturno.it.

[Emanuele Caputo]





IN SALA COI REGISTI

Moroni al Palestrina Risi al Beltrade

Doppio incontro con i registi oggi in città. Vittorio Moroni, sondriese classe 1971, incontra il pubblico del cinema Palestrina agli spettacoli delle 16 e delle 18.30, accompagnato da Beppe Fiorello che è tra i protagonisti del suo nuovo film, *Se chiudo gli occhi non sono più qui* (nella foto) storia di un sedicenne di origine filippina che ha dovuto abbandonare la scuola dopo la morte del padre e lavora come manovale in un cantiere (il caporale sfruttatore è Fiorello), finché un vecchio ex professore gli darà la forza di riprendere gli studi. Al cinema Beltrade, alla proiezione delle 21.10, ci sarà invece Marco Risi a commentare il suo *Tre tocchi*, che intreccia calcio e cinema attorno a sei attori appassionati di pallone che, tra ambizione e frustrazione, cercano di farsi strada nell'industria dei sogni restandone ai margini, condannati ad essere eterni precari. (Simona Spaventa)

DRAMMA

Il lungo cammino della liberazione in compagnia del giovane Kiko

UN NON-luogo del Nordest. L'adolescente Kiko ha perso il padre italiano in un incidente e la madre filippina sta ora con Ennio (Beppe Fiorello) capomastro paternalista-autoritario che lo porta in cantiere assieme agli altri operai di varia provenienza e pari precarietà, impedendogli di studiare. Nei momenti liberi il ragazzo si apparta in un autobus abbandonato che è diventato il suo rifugio e il luogo dove coltiva ossessivamente il culto della memoria paterna. Qui lo scova Ettore (Giorgio Colangeli), ex professore, malato, che si dichiara ex insegnante e amico del padre di Kiko e contro il parere della famiglia vuole aiutarlo nello studio. Il percorso di maturazione di Kiko attraversa tappe drammatiche, traumatiche, di totale confusione e solitudine, ma troverà un approdo. Vittorio Moroni è stato pluripremiato sia come regista che come sceneggiatore. Questo è il suo quarto film. Conferma di possedere una visione personale, ma la "sovrabbondanza di stile" non corrisponde all'armonia dell'esito. (p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA**SE CHIUDO GLI OCCHI
NON SONO PIÙ QUI**

Regia di Vittorio Moroni
Con G.Colangeli, B.Fiorello



Le iniziative di TorinoSette

Trenta posti per i lettori all'Alfieri per "Se chiudo gli occhi non sono più qui"

Kiko, sedici anni, vive con la madre filippina Mari-lou e il suo nuovo compagno Ennio, uomo che sfrutta immigrati dandestini in cantieri edili. Ogni giorno dopo scuola Kiko è costretto a lavorare per Ennio. C'è un solo posto dove gli è possibile sognare: un vecchio bus



● Giorgio Colangeli e Mark Manaloto

trasformato in rifugio. E la storia del film di Vittorio Moroni «Se chiudo gli occhi non sono più qui» in cartellone al Teatro Alfieri. A disposizione dei lettori ci sono trenta posti venerdì 28, (ore 20 e 22), sabato 29 e domenica 30 (alle 16, 18, 20 e 22). Per ottenerli occorre presentarsi all'Alfieri con questa pagina.

Prime film

Boom di film italiani: "Anime nere" e "La nostra terra"

In sala anche la pellicola d'animazione "L'Ape Maja" e "Jimi: all is by side" su Hendrix

FRANCO MONTINI

AMPPIO spazio al cinema italiano fra le novità di questa settimana con quattro titoli in arrivo. Come l'eccellente **Anime nere**, molto apprezzato alla Mostra di Venezia, che fra i tanti meriti ha anche quello di proporre un cast con un gruppo di volti diversi dal solito, tutti particolarmente convincenti. Le altre produzioni nazionali sono **La nostra terra**; **Un ragazzo d'oro** e **Se chiudo gli occhi non sono più qui** di Vittorio Moroni, racconto di formazione ambientato fra gli immigrati di seconda generazione. Per il resto ci sono proposte di

animazione con **L'ape Maja**, indirizzato ovviamente agli spettatori piccolissimi, e il ritorno delle **Tartarughe Ninja** in una nuova versione con interventi live. E ancora biopic **Jimi: all is by side** di John Ridley, che racconta la vita e la musica di Jimi Hendrix; il drammatico **Resta anche domani** di R. J. Cutler, con Chloe Grace Moretz e Jamie Blackley, protagonista la giovane Mia, sospesa fra la vita e la morte in seguito ad un incidente stradale e l'action/thriller **La preda perfetta**, con protagonista Matt Scudder, personaggio inventato dallo scrittore Lawrence Block e già apparso al cinema in "8 milioni di modi per morire".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANIME NERE



di Francesco Munzi; con Marco Leonardi, Peppino Mazzotta, Fabrizio Ferracane, Anna Ferruzzo

Noir

LA TRAMA Tre fratelli, figli di un pastore calabrese, ucciso in una faida: Luigi è un trafficante di droga; Rocco, trasferitosi a Milano, è un imprenditore che ricicla soldi; Luciano continua a vivere dove è cresciuto. Quando Leo, il figlio di Luciano, compie una bravata, l'antica rivalità fra i clan riesplode. E Luigi e Rocco tornano in Calabria.

LA NOSTRA TERRA



di Giulio Manfredonia; con Stefano Accorsi, Sergio Rubini, Maria Rosaria Russo, Iaia Forte

Commedia

LA TRAMA Una tenuta agricola nel sud d'Italia, confiscata al boss mafioso Nicola Santoro viene affidata a una cooperativa. Filippo che viene incaricato di avviare il progetto si trasferisce nella tenuta e li conosce gli strani membri della cooperativa, si affeziona a loro e, superando ansie e paure, affronterà anche Santoro.

UN RAGAZZO D'ORO



di Pupi Avati; con Riccardo Scamarcio, Sharon Stone, Giovanna Ralli, Cristiana Capotondi

Drammatico

LA TRAMA Pubblicitario aspirante scrittore, Davide Bias non riesce a trovare un editore che lo pubblichi. Ma al funerale di suo padre, regista di b-movie, Ludovica Stern, affascinante editrice, lo invita a rintracciare il romanzo autobiografico che il padre stava scrivendo. Davide scopre che il testo non esiste, ma decide di scriverlo lui.

LA PREDIA PERFETTA



di Scott Frank; con Liam Neeson, Dan Stevens, David Harbour, Boyd Holbrook

Thriller

LA TRAMA L'investigatore privato, privo di licenza, Matt Scudder viene ingaggiato da Kenny, un trafficante di droga, per rintracciare gli uomini che hanno rapito ed ucciso sua moglie. Scudder capisce che i criminali sono responsabili di altri delitti. Intanto i criminali hanno rapito la figlia di un altro trafficante.

ISTITUTO STENSEN

**Kiko e i suoi fratelli
L'Italia tanto difficile
dei figli d'immigrati**

È L'ITALIA delle seconde generazioni di immigrati, quella dei figli, nati o cresciuti nel nostro Paese, il soggetto del film *Se chiudo gli occhi non sono più qui* in programmazione al cinema Stensen (viale don Minzoni, stasera ore 21.15). Il regista Vittorio Moroni sarà presente in sala. Il protagonista è un ragazzo, il sedicenne Kiko che è appunto figlio di immigrati. La sua vita sembra pletrificata, senza futuro, schiacciata tra i sogni del domani e il disincanto del presente, finché un giorno un vecchio amico del padre, Ettore, viene a cambia-



re il suo destino: lo cerca e si offre di diventare il suo maestro. Ma quell'uomo nasconde un segreto. La storia procede fra realismo e momenti di tensione, di mistero. All'evento si associa il concorso "Se chiudo gli occhi sono in Oriente" indetto dalla produzione che mette in palio tra gli spettatori un viaggio a Manila.

Cinema Stensen, viale don Minzoni 25/c
€ 7,50 intero; € 6 ridotto (under 30)

© EUROLOCALE ASSOCIATA





DA STASERA AL CINEMA CITY. DOMANI INCONTRO CON L'ATTRICE

“Se chiudo gli occhi...” vedo Elena Arvigo

“**S**e chiudo gli occhi non sono più qui” di Vittorio Moroni arriva anche a Genova (da questa sera al City), dopo la partecipazione al Festival Internazionale di Roma e al Santa Barbara International Film Festival. È la storia di Kiko, immigrato di seconda generazione che rischia di non portare a termine gli studi, una piaga sempre più diffusa tra i giovani. Nel cast oltre all'esordiente Mark Manaloto, che è il sedicenne protagonista del film, e a Giuseppe Fiorello, il patrigno, ci sono anche due presenze genovesi. Ignazio Oliva è il padre morto e fatalmente la sua presenza si riduce ad un cameo, ed Elena Arvigo che è l'insegnante di italiano e latino, «apparentemente cattiva ma la sua severità è il modo per cercare di far dare ai ragazzi tutto loro stessi». Attrice soprattutto di teatro (al cinema la si ricorda in “Mangia, prega e ama” con Julia Roberts), Elena Arvigo a 18 anni è “scappata” da Genova: «Anche se con la mia città ho un legame affettivo profondo. Ma Genova è matrigna, ti spinge ad andare via». Domani sera sarà al City (collegamento via Skype anche con Ignazio Oliva che è Fasano per girare *Braccialetti rossi 2*) ad incontrare gli spettatori dopo lo spettacolo delle 20.10. Parte dell'incasso dell'intera settimana di programmazione sarà destinato al Teatro della Gioventù, danneggiato dall'alluvione.

(*cessi adamoli*)

SE CHIUDO GLI OCCHI...

Da oggi al Cinema Greenwich in via Po 30 sarà in programmazione il film sull'abbandono scolastico con Beppe Fiorello e Giorgio Colangeli «Se chiudo gli occhi non sono più qui» di Vittorio Moroni. Oggi alle 21 è previsto un incontro con il co-sceneggiatore Marco Piccarreda e il pubblico in sala.

ALLO STENSEN

Vittorio Moroni: un regista si confronta con l'adolescenza

SE VOLETE UN INCONTRO ravvicinato con un cinema italiano non dedito solo alla commedia, affondato nella realtà nella fatica di vivere, andate stasera all'auditorium Stensen di viale don Minzoni. Alle 21.15 viene presentato "Se chiudo gli occhi non sono più qui". Un film sull'adolescenza, sulla voglia di conoscenza, ma anche sui cantieri edili, sugli immigrati clandestini. In sala il regista, Vittorio Moroni (foto), racconterà il suo viaggio durato cinque anni per approdare al film finito, e alla sua uscita in sala. Nel cast, due dei volti più amati dalla televisione e dal cinema italiani di questi anni: Beppe Fiorello e Giorgio Colangeli. Il vero protagonista, in realtà, è un ragazzo di origini filippine al suo esordio nel cinema, Mark Manaloto. Vittorio Moroni, il regista, è al suo secondo film, nove anni dopo il primo, "Tu devi essere il lu-

po". «Ho chiesto a un'insegnante di un liceo di Roma di potermi sedere tra i banchi per un mese, per osservare la vita in classe. Così ho cominciato a scrivere il soggetto. Il mio non è un film sull'immigrazione — conclude —. Almeno, non solo su quello. Il mio protagonista, Kiko, è di origine filippina, ma è caratterizzato dallo stesso senso di smarrimento che affligge tanti adolescenti italiani». «Con lui, ho cercato soprattutto di trovare la verità. Abbiamo lavorato per cinque mesi, prima del ciak: ho portato Mark a non fare niente, sul set, che non sentisse vero. Spero di esserci riuscito».

Giovanni Bogani



SALA TRUFFAUT

**'Se chiudo gli occhi
non sono più qui'
Moroni, Fiorello
e l'adolescenza**

SI INTITOLA *Se chiudo gli occhi non sono più qui* l'intenso film di Vittorio Moroni presentato in prima visione solo domani alle 21 alla sala Truffaut alla presenza del regista. Tra gli interpreti, anche Giuseppe Fiorello.

Moroni, da dove parte l'idea del film?
«L'adolescenza. Una stagione sconvolgente, in cui si chiede a tutto e tutti di essere all'altezza del proprio desiderio di grandezza e

pienezza. Per un mese sono stato ospite di un liceo sulla Prenestina, a Roma. Ho partecipato alle lezioni, conversato con gli studenti e con gli insegnanti e, insieme a Marco Piccarreda, comincio a prendere appunti».

Colangeli, Giuseppe Fiorello, l'esordiente Manaloto: come ha lavorato sul casting?

«Cercavo un ragazzo che conoscesse la condi-

zione di orfano, che ne avesse avuto esperienza. È un segno decisivo del protagonista Kiko. Mark Manaloto è stato scelto tra centinaia di coetanei di origine filippina. Colangeli ha donato al personaggio di Ettore l'anima nera che volevo. Beppe Fiorello ha accettato la sfida di affrontare un personaggio antagonista, Ennio, salvaguardando l'umanità di chi, sbagliando, cerca una propria verità».

Gianluigi Lanza

CINEMA. Il regista Moroni a Carrè con il giovane interprete Manaloto

«Nell'adolescenza grandi domande sul nostro futuro»

Confronto col pubblico dopo la proiezione di "Se chiudo gli occhi non sono più qui". E stasera c'è "L'intervallo" di Costanzo, ospite l'attore Paternoster

**Elena Guzzonato
CARRÈ**

La rassegna "Non spar(olate) sul regista" a Carrè ha aperto con un film sulle problematiche dell'adolescenza e dell'integrazione. Gremita la sala del Caradium per il primo degli appuntamenti che ha ospitato, dopo la proiezione di "Se chiudo gli occhi non sono più qui", il regista Vittorio Moroni e l'attore esordiente Mark Manaloto.

Perché a Carrè?

Ho sempre nel cuore dei luoghi che considero casa. Ho presentato a Carrè tutti i miei film grazie all'organizzatore Igor Brunello che con la sua passione riesce a darmi sempre punti di vista sempre interessanti.

Come nasce l'idea del film e il suo significato?

Il film nasce su due livelli. Uno autobiografico, per parlare di adolescenza non essendo più adolescente ora ma di ritorno: nella stagione della vita è l'epoca più importante per le domande che affiorano. Anche nel mio primo film di finzione "Tu devi essere il lupo" affronto la stessa tematica e la protagonista è una ragazza. In questo caso, invece, per indagare certe domande ho dovuto nascondermi dietro a un adolescente di oggi come Kiko, il protagonista. L'altro aspetto riguarda il caos di questo Paese: gli adolescenti che vivono oggi in Italia sono la generazione "Se chiudo gli occhi non sono più qui": è molto difficile, infatti, invocare di voler sognare il futuro, mettere in gioco con-

cetti come grandezza e bellezza.

Un "altrove" che si ritrova nel film su più piani

Kiko è orfano di padre e vive come "altrove" la figura più importante della sua vita, l'unico che l'aveva capito. Ha difficoltà a trovare qualcuno con cui sognare. Poi è figlio di una coppia mista, condizione attualmente molto diffusa in Italia che comporta delle problematiche.

Perché la scelta di Mark?

Il personaggio doveva avere il compito di reggere la scena con dei bravissimi attori, come ad esempio Giorgio Colangeli e Giuseppe Fiorello. Vista l'età, 16-17 anni, non avrebbe potuto avere esperienza, quindi doveva possedere un бага-



Al centro il regista Vittorio Moroni, alla sua destra l'attore filippino Mark Manaloto, esordiente

gio per trasformare delle cose vissute vere in altre altrettanto vere ma costruite. Abbiamo cercato nella comunità di filippini di Roma e all'ultimo momento è arrivato Mark, esordiente nel mondo del cinema, scelto con altri due ragazzi. Con Rosa Morelli (Actors Couch) è stato fatto un laboratorio di una settimana, un reality, per vedere chi fra i tre finalisti era il più adatto.

Mark, com'è stato ritrovarsi nel ruolo di protagonista?

Non mi ero mai immaginato di fare l'attore. I miei unici interessi sono lo studio e fare l'ingegnere meccanico. È stata un'esperienza molto bella dal punto di vista personale, essendo un po' timido avevo un senso di inferiorità e questo mi ha aiutato ad essere più

aperto agli altri. Ho trovato molta disponibilità da parte di tutto lo staff della produzione "50notturno" e Vittorio è una persona eccezionale, l'Etore della mia adolescenza (il maestro che aiuta Kiko interpretato da Colangeli, ndr).

E il progetto legato alle scuole?

Il film ha una doppia vita. C'è un concorso con "Smemoranda" rivolto alle classi delle scuole medie e superiori. Dopo aver visionato la pellicola, raccontando un momento di crisi e il superamento grazie a un maestro, gli studenti possono inviare il loro racconto che verrà valutato da una giuria composta da personaggi come Fiorello, Malika Ayane e Gino e Michele. La classe vincitrice potrà realizzare un cortometraggio. Tutte le informazioni

sul sito www.50notturno.it.

Con "Save the Children" invece?

Ha dato il suo patrocinio perché ha riconosciuto nel film l'importanza data al tema della dispersione scolastica. In un'occasione la proiezione è stata accompagnata da un corto con dei giovani senzatetto: il film è stato ritenuto un mezzo con cui veicolare valori. Stasera alle 20.45, al centro culturale in via Monte Ortigara, appuntamento con "L'intervallo" di Leonardo Di Costanzo e l'ospite in sala, l'attore Carmine Paternoster. Una storia di mafia, ambientata a Napoli in un enorme edificio abbandonato, dove i protagonisti, una ragazza e un ragazzo, si ritrovano nel ruolo di reclusa e secondino. ●

Lettori: 315.000

Corriere Adriatico

17-OTT-2014

Diffusione: 17.374

Dir. Resp.: Paolo Traini

da pag. 3

Domenica ad Ancona ci saranno il regista Vittorio Moroni e gli attori Hazel Morillo e Giorgio Colangeli

“Se chiudo gli occhi non sono più qui” al Cinema Italia

Ancona

Domenica al Cinema Italia di Ancona è in programma per Cantiere Cinema ci sarà la proiezione unica del nuovo film “Se chiudo gli occhi non sono più qui” alla quale parteciperanno il regista Vittorio Moroni e la coppia di attori Hazel Morillo e Giorgio Colangeli (Info: www.sentieridicinema.it).

Un gustoso “fuori programma” sarà l’omaggio ideato dalla Morillo che risiede ad Ancona, ma avendo origini filippine, offrirà al pubblico un piccolo buffet a base di specialità asiatiche. L’iniziativa viene presentata nell’ambito del tour marchigiano del film ed è promossa dal Circuito Cgs/Acec “Sentieri di Cinema”. La seconda generazione di immigrati: quella dei figli in un’Italia multiculturale, dell’adolescenza senza pace, dell’abbandono scolastico e dell’entrata precoce nel mondo del lavoro... L’assenza di padri e maestri, la ricerca di un’identità. Questa la storia Kiko, un adolescente italo-filippino. Il ragazzo si divide

tra il desiderio di proseguire negli studi e i cantieri edili del nuovo compagno della madre, dove è costretto a lavorare con immigrati clandestini. Dopo la morte del papà, sembra che Kiko non abbia più nessuno disposto a sognarlo o in grado di sognare con lui. Sente di essere solo, gettato in balia di un pianeta ingiusto. E non può fare a meno, disperatamente, di aggrapparsi alla nostalgia del padre. Da lui ha ereditato una situazione economica disastrosa, ma anche un tesoro prezioso: il desiderio di alzare gli occhi al cielo e confrontarsi con l’universo, con la grandezza e la bellezza. L’arrivo di Ettore, personaggio misterioso che afferma di essere stato un tempo un insegnante, accende la miccia e lo mette in contatto con Platone, Nietzsche, Leopardi. “Se chiudo gli occhi non sono più qui” è un film sull’avventura della conoscenza, sulla potenza esplosiva che deflagra quando il sapere entra in contatto con la vita.

GIORGIO COLANGELI



Hazel Morillo protagonista del film di Vittorio Moroni



«Ho costruito in Friuli la mia piccola Babele»

Il regista presenterà domani a Codroipo e martedì al Visionario il suo film "Se chiudo gli occhi non sono più qui"

di Gian Paolo Palesini

S'era disegnato un est, Vittorio Meroni, e quello voleva. Naturale per uno sceneggiatore/regista vivere di così possibile, questione di affinità elettiva. «Immaginare, e sperare di trovare, una casa con un bar, che rilasciasse un karma speciale di gentile e di transito. Poco distacco, desideravo ci fosse una discoteca, fosse abbandonata, solitaria». Cinque anni e diciannove stanze per *Se chiudo gli occhi non sono più qui*, i primi squarci cantati razzolati al buio: il Roma, un buon microfono critico, il salmone Meroni ha l'abitudine di confidarsi su misura cucite a mano. Nominato al Lionatello per l'Opera prima *Ti desideravo* il capo firmatario dello script di Ferragosto di Cristiana, discusso: un'isola di formazione, perfidie lo ricolazione apertarsi e immenso affinché la realtà ti più possibile poterli friziono.

Il pellegrinaggio termino a Codroipo, se senza la guida sensibile della film Commission Piv e di Alberto Fassio non ce l'avrei mai fatta, ci



Sopra il regista con Marco, una scena con Beppi Fiorelli e, sotto, con Giallombardo

confida. «Stimolante metafisica la vostra, una terra ricca di panorami marini, montani e collinari, abitati in modo tale affinché risulti l'ampiezza di servizio oneroso. E sull'altro friulano, di schiva e generosa, assomiglia parecchio al

nostro spirito valdese. Spesso del tempo a cercare la siccità, poi è amichevole per sempre. Tutto finito, applaudo. Il film - con Beppi Fiorelli, Giorgio Colangeli e Marco Giallombardo - torna nei luoghi dell'origine e donna, dementi



na, sarà presentato al teatro Leonini - Da Cecco di Codroipo alle 10 e alle 20. Alle 20.30 il regista incontrerà il pubblico. Stesso schema per martedì 7 al Visionario di Udine, alle 20.30, e l'8 ottobre ultima tappa del tour all'Arion di Trieste. L'assenza è la gestualità dell'adolescenza, le domande senza risposta, il ragionare sul mondo - il sognatore Kiko è un fante di ballo italiano e vive con la madre filippina e col nuovo compagno, un copione fuori regola di un cantiere edile, una Babele senza permesso di soggiorno. Kiko ci lava, arruolato di forza, il ritratto la carcassa di una automobile, il santuario dove conserva i

» Ho lasciato che gli attori si muovessero liberi sul set, nessuna gabbia attorno a loro. So proprio devo scegliere preferisco che la realtà entri delicatamente nella finzione

vestiti del padre. Gli manca l'insufficienza d'attenzione spiega Meroni - e lo troverà in Ettore, una sorta di maschio greco che gli farà conoscere Leopardi e Nietzsche». L'introduzione è una sorta di finale presente, ma discre-

to, ben più protagonista sarà il Tagliamento», dice. Tutto ruota verso la contemporaneità, i sentimenti di un'era confusa di convivenza e di mascolanza (le coppie miste rappresentano sempre più una forma possibile), di identità soffocata, di presente incerto e di futuro futuro. «Di fatto, mi chiedono: è una pellicola sull'immigrazione? E come chiedere a Tansino se la presenza di Samuel L. Jackson giustificava un focus sull'apartheid. Certo, l'essere si sente, e un sistema consegnato per assorbire più componenti umane in stretta convivenza. E la prospettiva offre nuove gradazioni di colore. E libertà di sguardo. «Solitamente all'attore impugna la gabbia», racconta Meroni - il movimento circoscritto. Non puoi andare oltre quel punto, linea il passo, insomma ordini che riducono la spontaneità. Ecco, io mi sono rifiutato di ammanettare i volti, lasciando loro l'indipendenza del gesto formale, distillando così l'arbitrio della finzione».

GIORGIO COLANGELI

Se chiudo gli occhi al Conca Verde

«Se chiudo gli occhi non sono più qui» è il titolo del film di Vittorio Moroni in anteprima al cinema Conca Verde oggi e domani. La sceneggiatura ha vinto il premio Solinas 2009, l'opera è frutto di cinque anni di lavoro. È una produzione 50N con Rai Cinema. Nel cast Giuseppe Fiorello e Giorgio Colangeli.



Il regista Vittorio Moroni

parliamone con un film. «Se chiudo gli occhi non sono più qui»: un racconto di formazione toccante e intenso

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Vittorio Moroni. Con Giorgio Colangeli, Beppe Fiorello, Mark Manaloto, Hazel Morillo, Vladimir Doda. Drammatico, durata 100 minuti - Italia 2013 - Maremossa.

«**P**rima di sapere una cosa, devi sapere perché la vuoi sapere», così Ettore (Giorgio Colangeli), anziano ex professore, dice al giovane Kiko (il bravo esordiente Mark Manaloto), mentre confidenzialmente chiacchierano fuori dal «rifugio segreto» (commovente) che l'adolescente si è costruito attorno casa: un vecchio autobus pieno di ricordi dell'amato padre, perso tragicamente quando era ancora troppo piccolo per affrontare il mondo. Quel mondo che oggi gli sembra così triste e ostile, in mano a un patrigno, Ennio (Giuseppe Fiorello), che lo vuole dedito più al lavoro che allo studio, e una madre, Marilou (Hazel Morillo), originaria delle Filippine, che non riesce a comprenderlo fino in fondo. Kiko infatti ha solo sedici anni e, pur essen-

do molto intelligente, rischia di essere bocciato per la seconda volta. Nonostante sembri accettato dai compagni, Kiko ha pochi amici con i quali condividere le proprie giornate, se non i ragazzi clandestini con cui spesso lavora come muratore, sotto la guida arcigna del compagno di sua madre. Un giorno «per caso» incontra però Ettore che, spacciandosi per una vecchia conoscenza del padre, si presterà a dargli una mano per lo studio. Tale incontro, seppur gravido di dolore e mistero, si rivelerà per lui del tutto provvidenziale. Parte da qui il quarto lungometraggio di Vittorio Moroni, «Se chiudo gli occhi non sono più qui» - dopo «Tu devi essere il lupo», «Le ferie di Licu» e «Eva e Adamo» - che arriva in sala ora, dopo aver partecipato allo scorso Festival internazionale del Film di Roma. Frutto di cinque anni di lavoro, scritto dal regista valtellinese con Marco Piccarreda, il film mette in scena un micro-cosmo (friulano) che, oltre a toccare questioni che riguardano il nostro tempo (come l'immigrazione, la dispersione scolastica, lo sfrut-

tamento dei clandestini), punta dritto alla vita e alle speranze di un giovane con estrema delicatezza e toccante profondità. Un vero racconto di formazione che, incentrato soprattutto sul rapporto tra Ettore e Kiko, spinge la riflessione a mettere a fuoco quelle che possono essere le opportunità di riscatto di fronte a un destino che appare del tutto ostile: su tutte la possibilità di crearsi un futuro «altro» attraverso l'amore per la conoscenza e lo studio. Se da una parte i tempi «dilatati» del film non paiono essere consoni alle abitudini visive dei ragazzi di oggi, ci auguriamo che il progetto, come previsto, arrivi nelle scuole secondarie per parlare ancora una volta, forse, al cuore delle giovani generazioni.

Temi: adolescenza, paternità, scuola, educazione, lavoro, lutto, formazione, riscatto, «meucciato».



“Se chiudo gli occhi non sono più qui”

*Il nuovo film di Vittorio Moroni
in prima visione all'Excelsior di Sondrio*

di Ivan Mambretti

Quando si è accorto che per i suoi progetti di regista cinematografico le montagne di Valtellina gli stavano strette, Vittorio Moroni ha fatto come Fellini, che alla fine degli anni Trenta lasciò il natío borgo per approdare nella capitale del cinema: Roma. C'è però una differenza fra i due. Mentre il rapporto tra Fellini e i lidi riminesi è sempre stato conflittuale, Moroni non ha mai smesso di amare la terra d'origine, fortemente volendo che anche la première della sua ultima fatica cinematografica, “Se chiudo gli occhi non sono più qui”, si tenesse a Sondrio, all'Excelsior. Moroni, oggi 43enne, ha esordito nel lungometraggio con “Tu devi essere il lupo” (2005), delicata storia di un'adolescenza femminile sullo sfondo di due location difficili da immaginare insieme: Sondrio e Lisbona. Col docu-film dell'anno seguente, “Le ferie di Licu”, ha iniziato a parlarci di un tema che gli sta molto a cuore: l'immigrazione. Vedansi la recente collaborazione col collega Emanuele Crialesi per “Terraferma” e questa sua nuova pellicola. La trama in breve. Kiko, tormentato ragazzo di 16 anni, filippino per parte di madre, ha ereditato dal defunto padre la passione per l'astronomia, la voglia di scrutare l'universo per conoscere l'altrove e sognare di “non essere più qui”. La mamma ha ora un compagno che fa il capocantiere sfruttando manodopera clandestina nella periferia friulana. Il patrigno è rude, la tensione in famiglia alta, gli ambienti squallidi, scarso il rendimento scolastico di Kiko. Al quale, però, un bel giorno si presenta, come vecchio amico di papà, un insegnante in pensione

che gli promette di seguirlo privatamente negli studi e di aiutarlo a crescere.

Il film è un racconto di formazione dai molteplici risvolti: la famiglia, la scuola, il neoproletariato, l'ormai annoso trinomio immigrazione-emarginazione-integrazione. Non che la nostra attuale cinematografia sia carente in materia. Ma Moroni ha impresso una marcia speciale dedicando ampio spazio alla cultura. Il film infatti restituisce finalmente alla cultura la dovuta dignità. Col sostegno del professore e osservando le stelle, anche Kiko arriva a porsi le classiche domande: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Pian piano entra in ideale contatto con la saggezza dei filosofi annotando pensieri alla spicciolata su sassi raccolti nel greto del Tagliamento. Conosce Socrate, la Repubblica di Platone e il Leopardi del “Canto notturno di un pastore errante dell'Asia”. Ecco: scaturisce forse da questa celebre poesia il tema più importante del film che riassume tutti gli altri: la solitudine. La solitudine fisica che si accompagna allo smarrimento morale. Kiko trova un po' di pace nel chiuso di uno stravagante rifugio: l'interno di un bus dismesso (e qui il nostro pensiero va al capolavoro di Sean Penn “Into the Wild”). Un bus adibito a luogo di culto dove oggetto di culto è il padre, che egli continua ad adorare in fotografia

avendolo perso proprio in quella fase della vita in cui i figli vedono i padri come eroi. Coi rudimenti di base del vero sapere arrivano buoni risultati scolastici, i primi sorrisi, la voglia di riscatto, la speranza. Ma le batoste non finiscono mai: una rivelazione improvvisa cambia radicalmente ai suoi occhi l'immagine dell'anziano “prof”, visto ora come una guida fasulla, deludente, ingannevole e persino odiosa ... Ma non diciamo di più.

A fronte di un meccanismo narrativo piuttosto complesso, il film si dipana con scioltezza e risulta credibile in ogni sua parte. Quindi non c'è dubbio: Vittorio Moroni ha fatto un notevole balzo in avanti. Tutta la sua precedente produzione è interessante ed esprime buon

talento, ma non sfugge ai difetti della amatorialità, oggi superati. Moroni è un regista maturo, padrone della cinepresa e per di più attorniato da uno staff di collaboratori (lo sceneggiatore Marco Piccarreda in primis) che credono in ciò che fanno. Va dunque salutato come il primo cineasta valtellinese a godere di un successo su scala nazionale. Purtroppo, come tutti gli autori impegnati, soffre anche lui per mancanza di soldi e per le difficoltà di distribuzione. Gli resta però - e non è poco - l'orgoglio di essere nella cerchia del cinema indipendente che denuncia le inadeguatezze del sistema, insegue la qualità e sperimenta nuove vie. ■



“Se chiudo GLI OCCHI non sono più qui”

Un film sull'avventura della conoscenza da parte di un adolescente che vive le difficoltà, i sogni e le illusioni dei giovani di oggi

Si intitola “Se chiudo gli occhi non sono più qui”, un viaggio nell'adolescenza e nel cuore di una generazione che cerca una dimensione dove poter sognare il proprio futuro, il quarto lungometraggio del regista valtellinese Vittorio Moroni. Il film, con Giorgio Colangeli, Giuseppe Fiorello e un cast formidabile, è stato prodotto dalla casa di produzione 50Notturmo in collaborazione con Rai Cinema ed è nelle sale dal 18 settembre.

Il Credito Valtellinese, avvalendosi dei fondi per il finanziamento del cinema, tax credit, ha creduto e investito nel film. Ambientato in Friuli, è stato girato tra ottobre e dicembre 2012 a Codroipo, Bolzano e nel Mar Tirreno. Dopo la caldissima accoglienza ricevuta al Festival Internazionale del Film di Roma nella sezione “Alice nella città” ha riscosso ampi consensi negli Stati Uniti al Santa Barbara Film Festival.

Un cast bellissimo

“Per questo secondo lungometraggio di finzione” dice Moroni “ho potuto disporre di una troupe e di un cast meravigliosi.

Ho scritto la sceneggiatura con Marco Piccarreda, con cui collaboro da anni e ho avuto collaboratori preziosi in tutti i reparti, capaci di sostenere il mio sogno impossibile di girare un film di finzione con la libertà con cui si gira un documentario. Ho avuto l'adesione di attori bravi ed importanti come Giorgio Colangeli, Giuseppe Fiorello, Ivan Franek, Ignazio Oliva, Anita Kravos, Elena Arvigo, Vladimir Doda, Stefano Scherini... E di attori debuttanti come il protagonista Mark Manaloto (Kiko), scelto tra centinaia di adolescenti filippini, e Hazel Morillo (Marilou). Con loro, grazie alla preziosa collaborazione della actor coach Rosa Morelli, abbiamo lavorato per 5 mesi prima delle ripre-

se, avendo come obiettivo di non fare nulla che non sentissero vero, dando agli interpreti la possibilità di modificare movimenti, battute, dinamiche purché corrispondessero alla loro verità. Intorno a loro si è mossa una camera a spalla sempre disponibile ad essere sorpresa, spiazzata, sfidata dall'incertezza di ciò che poteva accadere”.

La trama: potere e bellezza

“Ciascuno cresce solo se sognato” diceva Danilo Dolci. “E Kiko non ha nessuno disposto a sognarlo. La condizione di orfano - che per il protagonista del film è un dato di fatto narrativo - vale anche come metafora di un'intera generazione. Kiko vive la sua adolescenza oggi, in un periodo storico, in un'Italia, dove le generazioni precedenti hanno sottratto la speranza di futuro alle generazioni successive. Kiko, come la sua generazione, si trova non solo senza il padre, ma

anche senza maestri, senza punti di riferimento credibili capaci di guidarlo. Nessuna delle persone che si occupano di lui, compresa la madre, è in grado di sognare con lui. Kiko sente di essere solo, gettato in balia di un pianeta ingiusto. E non può fare a meno, disperatamente, di aggrapparsi alla nostalgia del padre, l'unica persona ad averlo davvero sognato. Da lui ha ereditato una situazione economica disastrosa, ma anche un tesoro prezioso: il desiderio di alzare gli occhi al cielo e confrontarsi con l'universo, con la grandezza e la bellezza.” L'arrivo di Ettore accende la miccia e mette in contatto Kiko con Platone, Nietzsche, Leopardi. “Se chiudo gli occhi non sono più qui” non è però un film sulla scuola, semmai è un film sull'avventura della conoscenza, sulla potenza esplosiva che deflagra quando il sapere entra in contatto con la vita e il bisogno profondo di interrogarci intorno ad essa”.

**REGISTA, SCENEGGIATORE E
DRAMMATURGO**

Vittorio Moroni, 43 anni, ha diretto 4 film per il cinema, scritto sceneggiature e drammi teatrali. Terraferma, scritto con Emanuele Crialese, ha vinto il Premio Speciale della giuria al Festival di Venezia nel 2011.

◀ Moroni e Fiorello

“Ho conosciuto Giuseppe Fiorello a Linosa, durante le riprese di Terraferma. Abbiamo parlato dei nostri progetti futuri e della volontà di lavorare insieme. Quando mi sono trovato a scegliere

l'interprete per il personaggio di Ennio, ho subito pensato a lui. Ennio è un personaggio ostile nella vita di Kiko, rappresenta il più grande ostacolo sulla sua strada. E mi piaceva l'idea di affidare 'il cattivo' ad un attore che siamo abituati, in tv, a

Creval & Cinema, connubio vincente

Fedele ai propri valori di banca popolare, il Credito Valtellinese prosegue nel sostenere la cultura in generale e il cinema in particolare come già fatto negli anni scorsi: una volta individuato un progetto che sia espressione di un forte radicamento territoriale, avvalendosi dei fondi per il finanziamento tax credit, viene fornito un contributo alla produzione, prevedendo un rientro di parte dell'investimento a breve tramite un beneficio fiscale, e un rientro successivo attraverso gli utili prodotti dalla distribuzione del film.

In questo progetto la casa di produzione e distribuzione cinematografica è 50Notturmo, fondata nel 2006 da Vittorio Moroni, Marco Piccarreda, Aldo Sosio, a cui collabora stabilmente Enrica Pedrotti. Ha realizzato due lungometraggi per il cinema di Vittorio Moroni: “Le ferie di Licu” 2006 e “Eva e Adamo” 2009, che

ha distribuito unitamente a “Il silenzio prima della musica” di Eric Metzgar, 2009. 50Notturmo, insieme all'associazione culturale Myself, si è distinta nel panorama distributivo per aver ideato e diffuso strategie alternative, capaci di attirare l'attenzione del pubblico e dei media su lavori cinematografici considerati con diffidenza dal mercato, ottenendo risultati significativi, realizzando lunghe teniture e generando numerosi seguaci. Tra le idee fondamentali, prima dell'avvento del crowdfunding, quella di coinvolgere in una partecipazione dal basso il pubblico nella fase di sostegno e promozione del film. 50Notturmo ha realizzato “Se chiudo gli occhi non sono più qui” grazie al Premio Solinas, che ha assegnato al soggetto la borsa di scrittura 2009, al Mibac, che ha riconosciuto il film di interesse nazionale, a RaiCinema, alle Film Commission di Friuli Venezia Giulia e BLS e al sostegno di

investitori privati: Francesca Picchi, Massimo Maggiore, Sound Art e Lo Specchio. La pellicola, nei cinema distribuita da Maremosso e Lo Scrittoio, si avvale del patrocinio di Save the children e circolerà anche nelle scuole. Le classi che vedranno il film potranno partecipare al contest “Se chiudo gli occhi vedo che”, realizzato da Lo Scrittoio con la media partnership di Smemoranda, che invita i ragazzi a raccontare il superamento di un momento di crisi. La classe vincitrice, decretata da una giuria di professionisti composta da Beppe Fiorello, Malika Ayane, Vinicio Ongini del Ministero dell'Istruzione, il regista Vittorio Moroni, Gino&Michele e Nico Colonna di Smemoranda, potrà partecipare a un workshop di cinema con Vittorio Moroni e Marco Piccarreda.

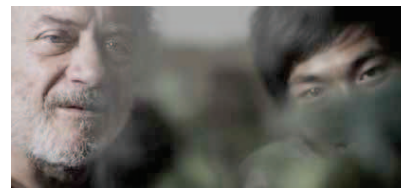
veder interpretare eroi positivi. Anche Giuseppe era contento di raccogliere questa sfida. Sapevo che Fiorello aveva in sé quel patrimonio di rabbia indispensabile per fare di Ennio un personaggio aspro e pericoloso e, al tempo stesso, ero certo che avrebbe donato al personaggio un'umanità e una sfumatura di tenerezza altrettanto necessarie. Sono certo che molti spettatori saranno piacevolmente sorpresi nel vedere un Fiorello inedito. La nostra collaborazione è continuata anche oltre il film, quando Giuseppe mi ha chiesto di scrivere con lui lo spettacolo teatrale “Penso che un sogno così...”, bellissimo tuffo nell'infanzia dei Fiorello e nella Sicilia degli anni settanta”.

Sono certo che molti spettatori saranno piacevolmente sorpresi nel vedere un **Fiorello inedito.**

In alto una scena del film; sotto Fiorello e Kiko. In basso Ettore e Kiko.

Tra realtà e immaginazione

“Nel film c'è un livello della narrazione e della messa in scena” continua Moroni “che cerca la realtà, che evoca la sensazione del pedinamento, della sorpresa, dell'imprevisto. E insieme c'è un registro più magico e visionario, che tenta di raccontare il tempo interiore di Kiko, la sua devozione per i ricordi del padre, la sua speranza che esistano universi paralleli, curvature di un tempo non lineare, dove ciò che è passato non per forza è perduto. In questi casi lo sguardo si fa incantato e diviene l'occasione per osservare le cose da prospettive inaspettate, per interrogare la vita da distanze siderali”. ☑

**Il Capitale Umano, un grande successo scelto per rappresentare il cinema italiano alla selezione degli Oscar 2015. Virzi ringrazia il Creval.**

Grande successo di pubblico, di critica, di incassi, di premi per Il Capitale Umano di Paolo Virzi, pellicola sostenuta e promossa dal Credito Valtellinese.

Il film ha avuto una media schermi di 946 sul territorio italiano, con un totale al box office di 5.550.266 di euro. Sono stati pubblicati sul territorio italiano più di 70 articoli su carta stampata. Le principali testate: Repubblica, Il Sole24ore, La Stampa, Corriere della Sera, Il Messaggero, Il Giornale, Il Tempo, Vanity Fair, ecc.

E a fine settembre il film è stato scelto per rappresentare il cinema italiano alla selezione del premio Oscar 2015 per il Miglior film in lingua straniera. Fabrizio Donvito, Benedetto Habib e Marco Cohen, i produttori di Indiana Production che insieme a Rai Cinema ha prodotto il film, hanno iniziato da subito la campagna di candidatura negli Stati Uniti per sostenere “Il Capitale Umano” fino alla selezione del prossimo gennaio.

I PREMI VINTI:

7 David di Donatello: Miglior Film, Miglior Sceneggiatura, Miglior Attore Non Protagonista - Fabrizio Gifuni, Miglior Attrice Non Protagonista - Valeria Golino, Miglior Attrice Protagonista - Valeria Bruni Tedeschi, Miglior Suono, Miglior Montaggio

4 Ciak d'Oro: Miglior Regista, Miglior Attrice Protagonista - Valeria Bruni Tedeschi, Miglior Sceneggiatura, Miglior Montaggio

1 Golden Globe: Miglior Film

7 Nastri d'Argento: Miglior Film, Miglior Sceneggiatura, Miglior Montaggio, Miglior Scenografia, Miglior Suono, Miglior Attore Protagonista - Fabrizio Bentivoglio e Fabrizio Gifuni e Premio Biraghi a Matilde Gioli come Miglior Attrice esordiente dell'anno.

1 Premio al Tribeca Film Festival: Miglior Attrice Protagonista - Valeria Bruni Tedeschi

3 Premi Bari Film Festival: Miglior Regista, Miglior Sceneggiatura, Miglior Attrice Protagonista - Matilde Gioli

“Vorrei ringraziare il Credito Valtellinese che ha sostenuto questo film insolito, col quale abbiamo provato a mescolare le atmosfere del thriller al sapore acre della commedia umana contemporanea. Gli esiti positivi, dovuti soprattutto all'incontro fortunato con un cast dal talento straordinario e con una produzione di prima classe, ci riempiono di particolare orgoglio” ha dichiarato a Pleiadi Paolo Virzi.

SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIÙ QUI

L'adolescenza è l'età in cui per la prima volta affiorano i grandi desideri e i grandi interrogativi. L'età della «*sublimità del sentire*», come la chiama Leopardi; spia inequivocabile che il cuore dell'uomo è tarato sull'infinito.

A proposito di questo film la citazione leopardiana non è una civetteria fuori luogo, perché proprio sulle grandi domande del *Canto notturno* di Leopardi (*A che tante facelle? Che fa l'aria infinita, e quel profondo infinito seren? Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io che sono?*) si soffermerà l'attenzione del protagonista in uno snodo decisivo della vicenda.

Ma quanto più grandi e urgenti sono le domande, tanto più violento può essere l'urto con la realtà, fino a diventare insopportabile e a spingere verso vie di fuga che, presto o tardi, si rivelano trappole, in cui desiderio e speranza si spengono.

Per Kiko, il protagonista sedicenne del film, la realtà è particolarmente dura. Immigrato filippino di seconda generazione, ha perso il padre in un incidente stradale e vive con la madre e il nuovo compagno di lei, Ennio, un caporale che gestisce i lavori di un cantiere edilizio a totale manodopera clandestina. Tutti, gli operai e l'anomala famiglia di Kiko, vivono ammassati in un bar-stazione di benzina della periferia friulana. Il ragazzo, costretto dal patrigno a lavorare nel cantiere, si dedica sempre meno agli studi per i quali i professori gli riconoscono un'indubbia propensione e rischia una seconda bocciatura. Rabbia, frustrazione e solitudine lo allontanano sempre più dal presente e dalla realtà. *Se chiudo gli occhi non sono più qui*: Kiko sta bene solo quando si rifugia in un vecchio bus abbandonato, trasformato in una sorta di santuario dedicato alla memoria del padre perduto.

«I ragazzi che voglio raccontare - ha detto in una recente intervista Vittorio Moroni, il regista del film - sono quelli che non hanno padri, non hanno maestri, sostanzialmente non hanno più nessuno che possa sognare il loro futuro».

Senza padri e senza maestri, infatti, i giovani non riescono a saldare il gap tra desiderio e realtà. Hanno bisogno di qualcuno che li introduca nel cammino affascinante e drammatico della vita con un senso e una direzione. Qualcuno che glieli offra gratuitamente, avendolo già sperimentato come buono per sé. Nel film di Moroni questa figura è rappresentata da Ettore, ex professore di filosofia, appassionato della sua materia e capace di riaccendere nel ragazzo il gusto per lo studio e l'impegno con la vita.

Quest'uomo però nasconde un segreto terribile e quando lo svelerà a Kiko, il ragazzo si ritroverà ricacciato all'indietro nell'evasione e nella solitudine cattiva che lo avevano già intrappolato. Ma l'esperienza vissuta con Ettore lo ha ormai maturato. È un punto di non ritorno dal quale troverà la forza di scelte certo non facili, ma consapevoli e responsabili.



CARD. ANGELO SCOLA
ARCIVESCOVO DI MILANO

PERSONALITIES



IN LEAD ROLES

by Jacqueline de Vega



I was last year's Rome International Film Festival when I became a follower of *Se Chiodo Gli Occhi Non Sono Più Qui* (If I Close My Eyes I'm Not Here), an Italian movie featuring three Filipinos in lead roles. It was directed by Vittorio Moroni and features Mark Manaloto as Kiko, a Fil-Italian teenager, Hazel Morillo as his mother, and Mariou Kim de Quilla as young Kiko.

Since then I have been on a constant lookout for the film's progress. It has been shown at the Santa Barbara International Film Festival in California, Sudestival 2014 in Puglia, and Lacedo d'oro Film Festival in Lacedo, Campania. The film is now ready for national screening on Sept. 18 in Italy.

It took Vittorio four years to complete the film story, travelling around Thailand and the Philippines to get inspiration. With the Philippines being well-represented in Italy, the director ended up choosing Filipinos as the film's main characters.

THE MOVIE

Located in the northeastern part of Italy, Friuli is home to Kiko and his mom, Mariou. The 16-year-old is forced to work together with other illegal immigrants in a construction site, wherein the foreman is his mother's lover, Ennio. Still mourning his father's death, Kiko struggles with being misunderstood, affecting his school performance. Then he meets Hector, supposedly his father's friend who offers to help him in his studies. He doesn't know Hector is hiding a dark secret.

What struck me the most about the movie is that almost everyone plays a misconstrued character. For instance, Ennio's antagonistic character towards Kiko is simply because the foreman doesn't believe in the importance of school, knowledge, culture. So he forces Kiko to stop dreaming and start working hard to help his mother and him.

The film is not only about a Filipino teenager who

"THE FILM IS NOT ONLY ABOUT A FILIPINO TEENAGER WHO ISOLATES HIMSELF FROM EVERYONE BY TAKING REFUGE IN AN ABANDONED BUS. THE NARRATIVE ALSO TALKS ABOUT DROPPING OUT OF SCHOOL, MIXED MARRIAGES/RELATIONSHIPS BETWEEN TWO CULTURES, THE INTEGRATION OF SECOND GENERATION OF IMMIGRANTS, THEIR SAID EXPLOITATION, AND DEALING WITH THE LOSS OF A FATHER."



isolates himself from everyone by taking refuge in an abandoned bus. The narrative also talks about dropping out of school, mixed marriages/relationships between two cultures, the integration of second generation of immigrants, their said exploitation, and dealing with the loss of a father.

Vittorio Moroni

Moroni is from Sondrio. He has been to the Philippines a lot of times. He was recently on the beautiful island of Palawan.

He started with creating short-films. Right after winning the Nanni Moretti's Sachet Silver award and Universal Studios Award for *Eccesso di Zelo* (Too Much Zeal), he decided to focus on doing full-length films. Part of his prize for the Universal Studios Award was a masterclass in Universal Pictures in Hollywood. Among his achievements include winning twice the Premio Solinas for *il sentiero del gatto* (The Path of the Cat) and *Lina rivoluzione* (One Revolution), among others.

Mark Manaloto

Manaloto was born in Rome but grew up in the Philippines. He recently finished taking the *Esame Di Maturita* or the final State exam for secondary education in Italy. He didn't take any acting lessons when he auditioned for the film.

It took three meetings before Manaloto received the phone call telling him he got the part of Kiko. Manaloto worked alongside top caliber Italian actors like Giorgio Colangeli, Beppe Fiorello and Ivan Franek. He looks up to Filipino actor Coco Martin for inspiration. While he considers the

many opportunities that could land his way after his first acting venture, he still plans to become a mechanical engineer someday. "*Gusto ko kasi ituloy yung pangarap ni papa na maging engineer. Hindi pa nya nalapos 'yun dahil pumunta po-sya dito sa Italy,*" says Manaloto.

Manaloto, a second generation immigrant, hopes the film will inspire Filipinos not only in Italy but in the whole world.

Hazel Morillo

This Filipina from the coastal town of Ancona arrived in Italy when she was still young. She had worked as a hairdresser in a parlor in Ancona. Upon hearing about the auditions, Morillo bought a train ticket to the audition venue and lined up with hundreds of others vying for the role. She was all made up and fashionably dressed that she had a hard time convincing the casting director that she was perfect for the role. So she washed off her make up, dressed down and auditioned again. The rest is history.

Menilo wants to prove that there are Filipinos in Italy who excel in other fields beside domestic work.

Kim de Quilla

Born and raised in Rome, Italy, De Quilla feels very fortunate to be part of the film. Moroni spotted Kim and his mom at a *tabacchi* (store in Italian) and followed them up to the bus stop. Convinced he had found his young Kiko, he told the mother to let Kim audition. It would be Kim's first time to act.

When asked where De Quilla got his acting skills, he says, "*Da mia mamma* (From my mom)!"

Internazionale

The logo for TM news, featuring the letters 'TM' in a large, bold, blue font above the word 'news' in a smaller, blue font. A grey swoosh underline is positioned below the text.

Agenzia di Stampa

Contenuti per i media

Adolescenza e disagio in "Se chiudo gli occhi non sono più qui"

Il regista Vittorio Moroni racconta il suo film

Roma, (TMNews) - Un film sul potere della conoscenza e su temi forti e attuali come l'abbandono scolastico, l'immigrazione, la crescita di un ragazzo senza padre, e soprattutto l'adolescenza, un periodo decisivo della vita del regista Vittorio Moroni che ha voluto raccontare nel suo film, "Se chiudo gli occhi non sono più qui", indagando però sulla generazione di oggi, come ci ha spiegato. "Sono stato ospite di una scuola per un mese, mi sono seduto tra i banchi, ho osservato, intervistato i ragazzi e gli insegnanti e da lì è cominciata la genesi della sceneggiatura che racconta di Kiko, un ragazzo che ha perduto il padre, interpretato da Ignazio Oliva, che vive con la madre di origini filippine, nei debiti, in un luogo sperduto del nord-est, con la sensazione di vivere in un pianeta sbagliato, ecco perché il titolo, 'Se chiudo gli occhi non sono più qui', è quel gioco che tutti abbiamo fatto da bambini quando il mondo intorno ci sembrava troppo brutto per essere accettabile, quindi chiudendo gli occhi ci sembrava di poter scomparire. A un certo punto, Kiko incontra una figura, Ettore, Giorgio Colangeli, che si propone di essere per lui un maestro, non un insegnante di sostegno, non qualcuno che cerca di farlo andare bene a scuola, ma qualcuno che cerca di dargli una speranza attraverso l'incontro con dei libri, con degli autori. Questa figura che sembra in grado di salvarlo, in realtà nasconde un'ombra che complicherà la storia durante il film". Il protagonista detesta il nuovo compagno della madre che lo costringe a lavorare. Non ha tempo per la scuola, va male, e alla fine decide di abbandonarla. E la scuola è un tema centrale nel film, che oltre all'uscita nei cinema, viene proposto alle scuole di tutta Italia con proiezioni e incontri e dibattiti, dando anche ai ragazzi la possibilità di partecipare a un concorso, elaborando un racconto su una crisi e sul suo superamento, che premierà il migliore con un workshop di cinema con il regista e lo sceneggiatore Marco Piccarreda. E sulla scuola di oggi Vittorio Moroni pensa che: "Sarebbe fantastico che la scuola riuscisse a non essere solo quel luogo che giudica, che rimanda indietro quelli che non sono pronti, ma riesca anche a occuparsi di quegli svantaggi che stanno prima dell'apprendimento. Forse è un'utopia, un'utopia di cui il film parla".

Internazionale


 TM
news

Agenzia di Stampa

Contenuti per i media

Al Detour a Roma regista Moroni con film su vita 16enne filippino

Presentato ultimo lavoro "Se chiudo gli occhi non sono più qui"

Roma, 15 ott. (TMNews) - Sabato 18 ottobre il cinema indipendente Detour a Roma propone "Se chiudo gli occhi non sono più qui" (Italia 2014,) alla presenza del regista Vittorio Moroni e dell'attrice Anita Kravos.

Il film, che è stato presentato lo scorso anno al Festival Internazionale del film di Roma e ha partecipato al Santa Barbara International Film Festival 2014, è il quarto lavoro del regista sondriese Vittorio Moroni ("Tu devi essere il lupo", "Le ferie di Licu", "Eva e Adamo") che vede, tra i protagonisti, anche Beppe Fiorello e Giorgio Colangeli.

La pellicola, che sarà proiettata in versione italiana con sottotitoli in inglese per favorire gli spettatori non italiani residenti a Roma, accompagna lo spettatore nella vita di Kiko, 16enne filippino, immigrato di seconda generazione. Con una forte passione per l'astronomia trasmessagli dal padre italiano, morto in un incidente stradale, Kiko vive con la madre filippina e il suo nuovo compagno (Beppe Fiorello) - un caporale che gestisce cantieri edili sfruttando manodopera clandestina - che lo forza a lavorare come manovale e con cui ha un rapporto molto teso anche per i suoi modi violenti. Qualcosa nella sua vita cambia quando incontra un insegnante in pensione sulla sessantina (Giorgio Colangeli) che gli dice di essere un amico del padre e di volerlo aiutare nello studio.

Il film sarà nuovamente proiettato martedì 21 e giovedì 23 ottobre alla presenza del cast e di Rosa Morelli (Cast Couch del film), sabato primo novembre alla presenza del cast e dei responsabili tecnico-artistici della troupe, domenica 2 novembre alla presenza del regista e del cast. Dalle 20, prima della proiezione del film, aperitivo con cibo tipico della cucina filippina in onore del protagonista del film e proiezione del cortometraggio "Un core dentro stazione Termini", vincitore della menzione speciale al TuttoMondo Contest 2014, a cura di Save the Children.

Le serate sono organizzate in collaborazione con le distribuzioni Lo Scrittoio e Maremosso, con la rivista online Schermaglie.it e con Save the Children.

ALTRE NOTIZIE SULL'ARGOMENTO

-
- New York, 14 NOV 2014
-
- Roma, 14 NOV 2014
-